

uno
dei
Mille?

Risorgimento e contro-Risorgimento

Trovato Peppe ORA IL PAPA

Una o più Italie? Siamo nel pieno dei preparativi per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia che inizieranno a svolgersi dal 17 marzo del 2011, data ufficiale della proclamazione del Regno d'Italia avvenuta a Torino nel 1861, e intanto già a maggio di quest'anno cade l'anniversario dei 150 anni dalla spedizione dei Mille di Garibaldi che permise di unificare il Sud al Nord del Paese. Tutti conoscono la storia dell'unità d'Italia che ci accingiamo a festeggiare, ma siamo proprio sicuri che le cose dovessero andare proprio come l'abbiamo lette sui libri di scuola?

Emerge oggi in Italia una certa rivisitazione della storia e dei protagonisti, vincitori e sconfitti, del nostro Risorgimento: **Camillo Benso** conte di **Cavour** un "leghista", l'ultima regina di Napoli **Maria Sofia di Borbone** una "pasionaria e autonomista del Sud", papa **Pio IX** beatificato.

A quanto pare, sembra che il caso e la buona sorte ci abbiano messo del loro, visto che la volontà dei politici e degli intellettuali dell'epoca era ben altra, come dimostrano documenti originali e nuovi studi pubblicati recentemente. L'Italia "una e indivisibile" sembrerebbe non essere stato il fine di **Cavour** e di altre nobili figure del nostro Risorgimento.

Su come si dovesse fare l'Italia, divisa allora in Stati Regionali e considerata solo un'espressione geografica dagli austriaci che ne occupavano direttamente o indirettamente la gran parte, ci avevano già pensato a ridosso dei

moti del 1848 gli intellettuali della penisola. **Vincenzo Gioberti** con il suo "Primato morale e civile degli italiani" proponeva una confederazione fra gli Stati italiani, fondata sull'autorità superiore del Papa, che ne avrebbe assunto la presidenza, e sulla forza militare del Regno di Sardegna. Un'Italia ugualmente confederata ma repubblicana era invece il pensiero di Carlo Cattaneo. Solo **Giuseppe Mazzini**, fondatore della *Giovine Italia*, aveva come progetto politico un'Italia unitaria, indipendente, ma repubblicana. Come sappiamo, le cose andarono diversamente e l'Italia fu unita sotto Casa Savoia a seguito della politica e delle azioni di Cavour, Garibaldi e **Vittorio Emanuele II re di Sardegna**.

Ma il progetto d'Italia del conte di **Cavour**, primo ministro del Regno Sabauda, era ben diverso da quello che poi si realizzò grazie allo sbarco a Marsala di **Garibaldi** e dei Mille. In realtà Cavour oggi lo si potrebbe considerare un grande fautore del federalismo, in quanto pensava più a una "Lega delle Tre Italie" che non a un'Italia Unità. Un capitolo di storia poco conosciuto e forse volutamente tenuto in ombra. Nel famoso incontro di Plombières del 21 luglio 1858 il primo ministro del Regno di Sardegna e l'imperatore **Napoleone III**, l'uno interessato a liberare la penisola italiana dalla dominazione austriaca, l'altro a ridisegnare la carta geopolitica dell'Europa per modificarne il quadro delle sfere di influenza, concordarono di muovere guerra all'Austria. In quella circostanza Cavour illustrò all'imperatore il suo progetto della Lega delle Tre Italie, nel quale,



ferma restando l'incolumità del papa che avrebbe comunque mantenuto Roma e il territorio circostante, la parte Superiore, dal Piemonte alle coste dell'Istria e della Dalmazia, sarebbe stata assegnata al re Sabauda, la Inferiore sarebbe rimasta sotto il re Borbonico, la Centrale sotto un re da concordare. Il risultato sarebbe stato una confederazione di tre regni sotto la presidenza onoraria di papa **Pio IX**, per compensarlo dei territori perduti. Il progetto sembrava ben avviato e per avere maggiori certezze di riuscita Cavour non disdegnò di ricorrere anche alle grazie di due donne: la contessa di Castiglione, spinta nel letto di Napoleone III per meglio persuaderlo ad abbracciare la causa italiana, e la principessa **Clotilde di Savoia** data in sposa a un cugino dell'imperatore a cui era stato offerto il trono dell'Italia Centrale. Il progetto della Lega delle tre Italie si bloccò però davanti all'ostinazione del cattolicissimo re delle **Due Sicilie Francesco II**, che non volle saperne di



andare contro il Papa, che secondo il piano avrebbe perso alcune regioni del centro Italia a favore dello stesso Francesco. Così il re di Napoli mandò all'aria il piano di Cavour e nello stesso tempo perse un'ottima occasione per salvare il suo trono. La guerra contro l'Austria comunque ci fu ma **Napoleone III** non mantenne il patto fino in fondo, limitandosi a liberare solo la Lombardia.

A realizzare l'unità d'Italia ci pensò quindi **Garibaldi** sbarcando in Sicilia con i Mille, risalendo la penisola e consegnando infine l'Italia al re **Vittorio Emanuele II**.

Visto come erano andate le cose, Cavour pensò bene di accantonare i suoi progetti federalisti ed è così passato alla storia come il vero vincitore e artefice dell'unità d'Italia.

Oggi però anche coloro che la storia ci ha tramandato come sconfitti, il papa e Francesco II con sua moglie Maria Sofia, sono stati profondamente rivalutati: Pio IX è stato innalzato agli onori degli altari e gli ultimi sovrani di Napoli vengono considerati da molti il simbolo dell'autonomia del Sud.

Ma i Mille di Garibaldi che fecero l'Italia indossando la camicia rossa quale camicia indosserebbero oggi?

■ di
*Andrea
Cotticelli*

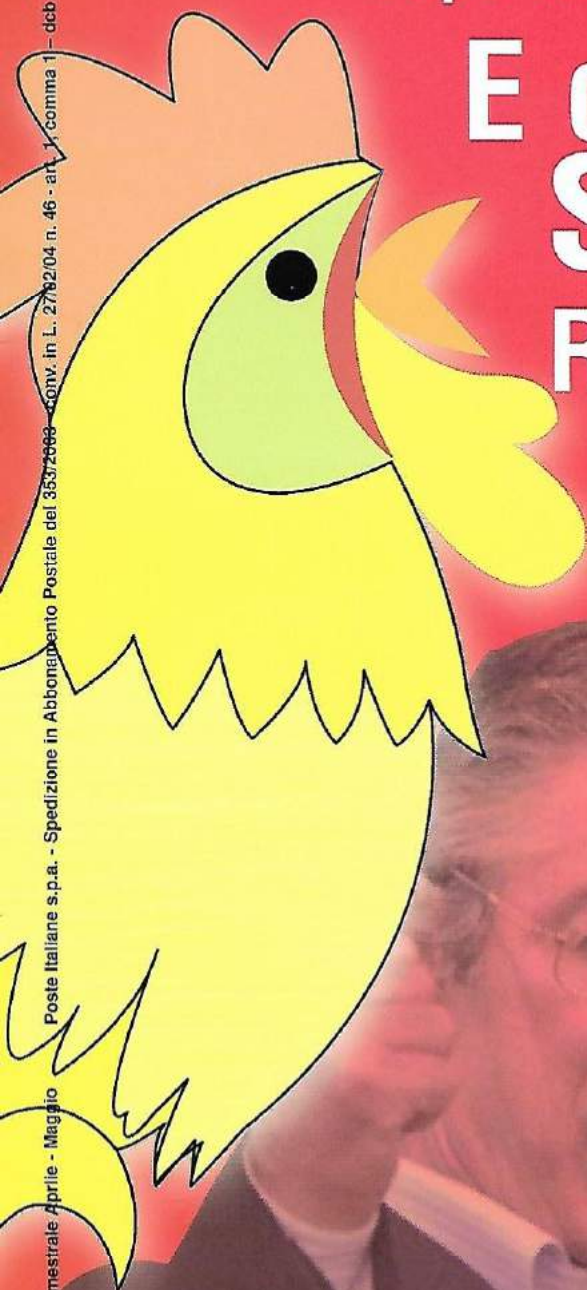
direttore
Fabio Torriero

la destra^{DX} delle libertà

60 *giorni di parole-chiave, idee-chiave e personaggi-chiave*

Dopo le elezioni tre anni per le riforme

E ora sveglia: Rifondazione Pidiellina



INTERVENTI DI:
M. Gasparri, R. Menia
A. Poli Bortone, M. Veneziani, A. Padellaro,
U. Croppi, F. Imposimato, F. Delzio
G. Librandi, G. Cicero, C. Bastioli,
M. Bozzi Sentieri, A. Marcigliano, R. Capone

numero 32 anno 8° duemiladieci ~~13~~ euro 7 euro